

LA PENTECOSTE, MANZONI

Gli Inni sacri che sono stati scritti fra il 1812 e il 1815 forniscono l'esempio di poesia nuova perché Manzoni si rivolge al popolo. E' un interprete corale della coscienza cristiana e questo si dimostra nella sua nuova forma poetica: ricorre a metri dal ritmo agile e popolareggiante. Nel linguaggio non usa più forme auliche, però non per questo ricorrere a termini di basso tono.

Manzoni ha progettato dodici inni che cantassero le principali festività dell'anno liturgico: La Resurrezione, Il Natale, La Passione, Il nome di Maria. Il quinto inno, La Pentecoste, è stato condotto a termine nel 1822, passando attraverso varie stesure. I primi quattro Inni sono costruiti su uno schema fisso: enunciazione del tema, rievocazione dell'episodio centrale, commento che affronta le conseguenze dottrinali dell'evento. La Pentecoste nella redazione definitiva, rompe lo schema, mettendo da parte i motivi teologici e l'episodio.

In quest'opera il poeta intende celebrare la fede che egli ha recuperato, ma soprattutto, il senso umano della liturgia e le caratteristiche principali della religione cristiana: pietà umana, carità, uguaglianza e fratellanza.

Il tema di fondo è la celebrazione della venuta dello Spirito Santo sugli apostoli e grazie a questo evento nasce la chiesa cattolica. La discesa dello Spirito Santo crea una collettività dove gli uomini sono tutti uguali in quanto figli di Dio. Per Manzoni è fondamentale la Provvidenza divina e conferisce ad essa un significato superiore, ma comprende anche il peso del dolore dell'ingiustizia delle vicende umane. Nell'inno troviamo due figure di Dio: da un lato quella di una divinità misericordiosa e consolatrice, dall'altro quello di un giudice severo e implacabile.

Nella prima parte dell'inno si hanno due immagini della Chiesa opposte tra loro: la Chiesa all'origine, prima dell'avvento dello Spirito Santo, e la Chiesa dopo la sua venuta. Quella prima della Pentecoste è cupa e oscura, paurosa e inerte. Manzoni infatti chiede dov'è durante questo periodo (verso 28), la accusa di essersi nascosta e di non aver affrontato la situazione. Ma quando lo Spirito Santo scende in terra, essa cambia completamente: riaccende la fiamma della fede che non si è mai spenta. Dunque per lo scrittore c'è sempre la speranza che la Chiesa non si arrendi mai, nonostante tutto. Questa è la seconda visione di quest'ultima, non quella corrotta e cupa, ma quella che fa da guida ai popoli. Il pensiero di Manzoni sulle due immagini contrapposte della Chiesa verranno riproposte più ampiamente nei Promessi Sposi (Don Abbondio rappresentante della Chiesa corrotta, e Fra Cristoforo per la Chiesa attiva e buona). Per Manzoni la sua funzione ideale è quindi quella di divulgare il messaggio cristiano e di abbracciare lo Spirito Santo e proporsi come guida. Questo suo pensiero è molto visibile nei vv. 33-48:

Quando su te lo Spirito
Rinnovator discese,
E l'inconsunta fiaccola
Nella tua destra accese;
Quando, segnal de' popoli,
Ti collocò sul monte,
E ne' tuoi labbri il fonte
Della parola aprì.

Come la luce rapida
Piove di cosa in cosa,
E i color vari suscita
Dovunque si riposa;
Tal risonò moltiplice
La voce dello Spiro:
L'Arabo, il Parto, il Siro
In suo sermon l'udi.

La seconda parte è dedicata alla spiegazione dei miracolosi effetti della predicazione apostolica che ha raggiunto tutte le regioni della terra e si è rivolta a tutti gli uomini, ai liberi e agli schiavi, ai ricchi e ai poveri, alle spose e alle vergini, annunciando una nuova gloria e una nuova pace. Questa parte si rivolge a tutti gli uomini con un messaggio di pace, amore e uguaglianza. Si pone particolare importanza al messaggio di liberazione portato dal Cristianesimo a tutti gli uomini, principalmente agli oppressi.

In questa parte, dunque, la discesa dello Spirito porta un messaggio di rinnovamento, celebrando l'inizio di una dimensione democratica che rende tutti gli uomini uguali tra loro e dona loro una rinnovata libertà.

Inoltre viene introdotta da una similitudine particolarmente significativa: "come la luce piovendo da colore alle cose, così gli apostoli possono predicare il Vangelo a tutti, indipendentemente dalla lingua parlata"; Manzoni con questi versi voleva intendere che lo Spirito Santo è un'unica luce che produce vari colori: essendo uno, risuona molteplice e tutti lo possono ascoltare, questo voleva significare che la possibilità di instaurare una comunicazione profonda degli insegnamenti cristiani fosse un atto d'amore dello Spirito Santo. La sua discesa, per Manzoni, comporta un rinnovamento profondo nella società, portando verso l'uguaglianza attraverso l'amore di Dio. Questo rinnovamento viene sottolineato dal ripetuto utilizzo dell'aggettivo "novo":

(v.73-80)

"Nova franchigia annunziano
I cieli, e genti nove;
Nove conquiste, e gloria
Vinta in più belle prove;
Nova, ai terrori immobile
E alle lusinghe infide,
Pace, che il mondo irride,
Ma che rapir non può."

In seguito Manzoni si rivolge ai pagani e li invita a guardare verso Gerusalemme. Alle donne che stanno per partorire dice di non invocare Giunone, ma Dio, e pregare che il loro figlio nasca consacrato a esso. Manzoni si domanda perché la schiava continuasse ancora a sospirare guardando i piccoli, quando invece Gesù sulla Croce pensa a tutti i figli.

Nella terza parte della Pentecoste (vv. 81-144) si ha l'invocazione dello Spirito Santo. Manzoni lo

prega e lo chiama, a nome di tutti gli uomini della terra, a scendere e a dare loro la forza persa. Manzoni vuole rappresentare una preghiera solenne. Lo Spirito Santo viene invocato sotto forma di amore, che dona agli uomini pensieri santi e li nutre con i suoi doni. La sua azione viene paragonata a quella del sole che schiude il seme per far nascere il fiore. Essa deve continuare perennemente sul mondo, altrimenti il fiore non sboccia, ma muore prima di dispiegare tutta la sua bellezza. Tutto questo viene scritto nei versi 101-112:

i doni tuoi benefica
nutra la tua virtude;
siccome il sol che schiude
dal pigro germe il fior;
che lento poi sull'umili
erbe morrà non colto,
né sorgerà coi fulgidi
color del lembo sciolto
se fuso a lui nell'etere

Il significato globale dell'intero inno è l'umanità che non ha la forza morale di conservare la Grazia: il corpo è debole e le tentazioni in terra sono molte, è necessario dunque che il miracolo della Pentecoste si rinnovi quotidianamente. C'è quindi il desiderio che il mondo divino torni a coincidere con il mondo terreno, così che tutte le ingiustizie del mondo vengano sconfitte. Manzoni però non affibbia all'uomo un comportamento e una reazione passiva: infatti, avendo lo Spirito Santo conquistato il loro cuore, si potranno risollevare dalla sofferenza e combattere e contrastare loro stessi l'ingiustizia e le violenze che incombono sulla terra. Per questo è necessario l'impegno attivo della Chiesa, affinché induca gli uomini a tale opera.

Manzoni, però, si basa su una concezione pessimistica della condizione umana scaturita dal peccato originale. Il male è presente e radicato nell'animo di molti uomini e secondo il grande romanziere, l'unico rimedio al quale aggrapparsi è la fede, unico veicolo di salvezza. La sola forza dell'uomo non può agire contro il male che lo attacca. A tal fine è necessario l'impegno attivo della chiesa, per alleviare le sofferenze del mondo terreno.

Il pessimismo del Manzoni è di natura morale, perché coinvolge la responsabilità individuale dell'uomo, il quale, pur comprendendo la malvagità del dolore e del male, ama causarne agli altri per egoismo, nella speranza di allontanarli da sé. Inoltre secondo il Manzoni, la storia è una rassegna interminabile di oppressioni, soprusi, violenze ed ingiustizie, che generano nell'animo del poeta un profondo pessimismo.

Ma il pessimismo non dura a lungo, perché Manzoni si libera gradualmente da esso aiutato dalla concezione cristiana della vita, secondo la quale il bene e il male coesistono nell'animo umano. La natura umana, pura e perfetta al momento della creazione, in seguito al peccato originale divenne fragile e debole, e ansiosa di ristabilire dentro di sé l'armonia perduta della purezza originaria, che si può raggiungere con i frutti della redenzione. La redenzione dal peccato, ottenuta da Cristo con il sacrificio della Croce, dall'istante in cui si attuò sul Calvario, continua ad operare nella vita e nella storia. Perciò di tutti i misteri della Chiesa, Manzoni diede importanza soprattutto alla redenzione, da lui considerata come il momento fondamentale della storia umana, nel quale il

divino discende e si confonde con l'uomo, purificandolo e fortificandolo.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti formali lo stile è molto elaborato e ricco di figure retoriche, soprattutto enjambements e metafore, ad esempio a verso 7-8: "Che le tue tende spieghi/Dall'uno all'altro mar". Attraverso questa figura retorica Manzoni vuole spiegare che la chiesa è come un esercito che conquista tutto il mondo.

Ci sono anche molte personificazioni, una delle quali si trova proprio all'inizio dell'inno (verso 1): "Madre de' Santi".

Il tono è molto solenne e in aggiunta si affiancano connotazioni molto realistiche, per dare l'idea della Chiesa come entità davvero vivente e operante nel mondo.

Per quanto riguarda il linguaggio, questo è molto elevato ed è tipicamente liturgico, non è più aulico e classicheggiante ma appare prosaico.

Alessia Pretto

Elena Resteglian

Asia Berlato

Selma Miftaroska

Alessia Catelan

Sitografia:

<https://library.weschool.com/lezione/inni-sacri-la-pentecoste-alessandro-manzoni-riassunto-commento-1940.html#:~:text=La%20Pentecoste%20%C3%A8%20l'ultimo,giorni%20dalla%20resurrezione%20di%20Cristo.>

<https://www.fareletteratura.it/2014/07/29/analisi-del-testo-e-parafraasi-la-pentecoste-manzoni/>

<https://balbruno.altervista.org/index-715.html>

<https://letteredidattica.deascuola.it/letteratura/risorse/biblioteca-01database-brani/la-pentecoste/>

<https://www.letteratour.it/>

<https://cultura.biografieonline.it/manzoni-pensiero/#:~:text=Il%20pessimismo%20del%20Manzoni%20invece,speranza%20di%20allontanarli%20da%20s%C3%A9.>